

Martedì 10 febbraio ore 15.00 – Sala Credito Valtellinese

PAOLO ARCARI
E LA CORRISPONDENZA DI ILLUSTRI
PERSONAGGI NELL'ARCHIVIO
DELLA BIBLIOTECA DI TIRANO

A cura di Silvana Moncecchi



Tirano, Piazzetta Pievani - Biblioteca Civica Arcari.



Maria Pievani e Paolo Arcari il giorno delle nozze, 28 dicembre 1902



L'EROICA

RASSEGNA ITALIANA
DI ETTORE COZZANI
MILANO · CASSELLA · POSTALE 1155
CONTO CORRENTE CON LA POSTA
ALLO XV° QUAD. N° 110



*25 anni fa
Maria Pievani
vedova Arcari donò
al Comune di Tirano
la sua casa nobile con
il patrimonio librario
del marito che fu docente
di Letteratura Italiana
all'Università di Friburgo.*

*Tra le lettere
vi sono documenti
di grande interesse
di fine '800.*

Illustri personaggi dell'Archivio Arcari

di Renato Soltoggio



Arresto di don Davide Albertario
durante i Moti del 1898.

TIRANO - I PERSONAGGI DELL'ARCHIVIO ARCARI

Lettere di Bertacchi in biblioteca: l'ispirazione dalle nostre montagne

La ricca documentazione conservata comprende anche 15 lettere, alcune opere autografate e dei rari opuscoli di scritti minori del poeta

Renato Soltoggio

TIRANO - Si levano, questi canti, dai languori, dagli smarrimenti dai fragili sogni della convalescenza.

Reduce dall'austero limitare del silenzio - dall'ombra che gli fu così vicina - alle opere e ai doni della terra il Bertacchi è punto nel cuore da qualche delicato rammarico dell'esistenza anteriore. Pentimento non è, mandandone la materia, ma c'è tuttavia il senso della purificazione perché gli spiriti netti e probi sono severi verso se stessi inesorabili nell'additarsi le più ardue altezze morali. Forse il dolce linguaggio della fida terra gli giungeva men limpido un tempo in mezzo al calor del convito? Ora nelle prime passeggiate fuor della stanza dolorosa, dispiacendo ad una ad una le more della siepe, si confronta e si rimprovera.

*Tu che credesti già lieta fortuna
a lunghi sorsi spegnere l'arsura...*

Così Paolo Arcari, sulla Gazzetta di Venezia del 24.12.1911 inizia il suo articolo di commento all'opera "A fior di silenzio" di Giovanni Bertacchi.

Arcari, grande estimatore del poeta valtellinese, aveva già scritto nel 1909 un articolo elogiativo su "L'Avvenire".

Bertacchi lo ringraziava con la seguente lettera:

*Carissimo Arcari
grazie, grazie vivissime dello stupendo articolo che integra mirabilmente quello di Janni. Che gioia profonda essere sentiti e penetrati così! Rividi in sintesi perspicua nelle colonne dell'Avvenire le sue magnifiche doti di ricercatore introspettivo quali già mi apparvero nel "Pazzo che dorme" (1) e nel suo recente volume sul Rovetta, che è poi ben altra cosa che lo studio d'un singolo.*

Sto meditando qualche risposta ad alcuno dei problemi proposti da Lei nell'inchiesta. (2) Uno di questi giorni gliela manderò. Intanto gradisca le espressioni della mia ammirata riconoscenza, che tardai a inviarle perché speravo potervi unire anche le risposte di cui sopra.

Cordialmente Suo



A sinistra: il poeta chiavennasco Giovanni Bertacchi. Sotto: Paolo Arcari in un ritratto del 1902. Nella pagina accanto: il retro di una cartolina che Bertacchi indirizzò ad Arcari a Genova nel novembre del 1916. In basso: il frontespizio di un raro opuscolo a stampa di una conferenza che il poeta tenne nel 1908.



Giovanni Bertacchi
Casa, 5.XII.'09

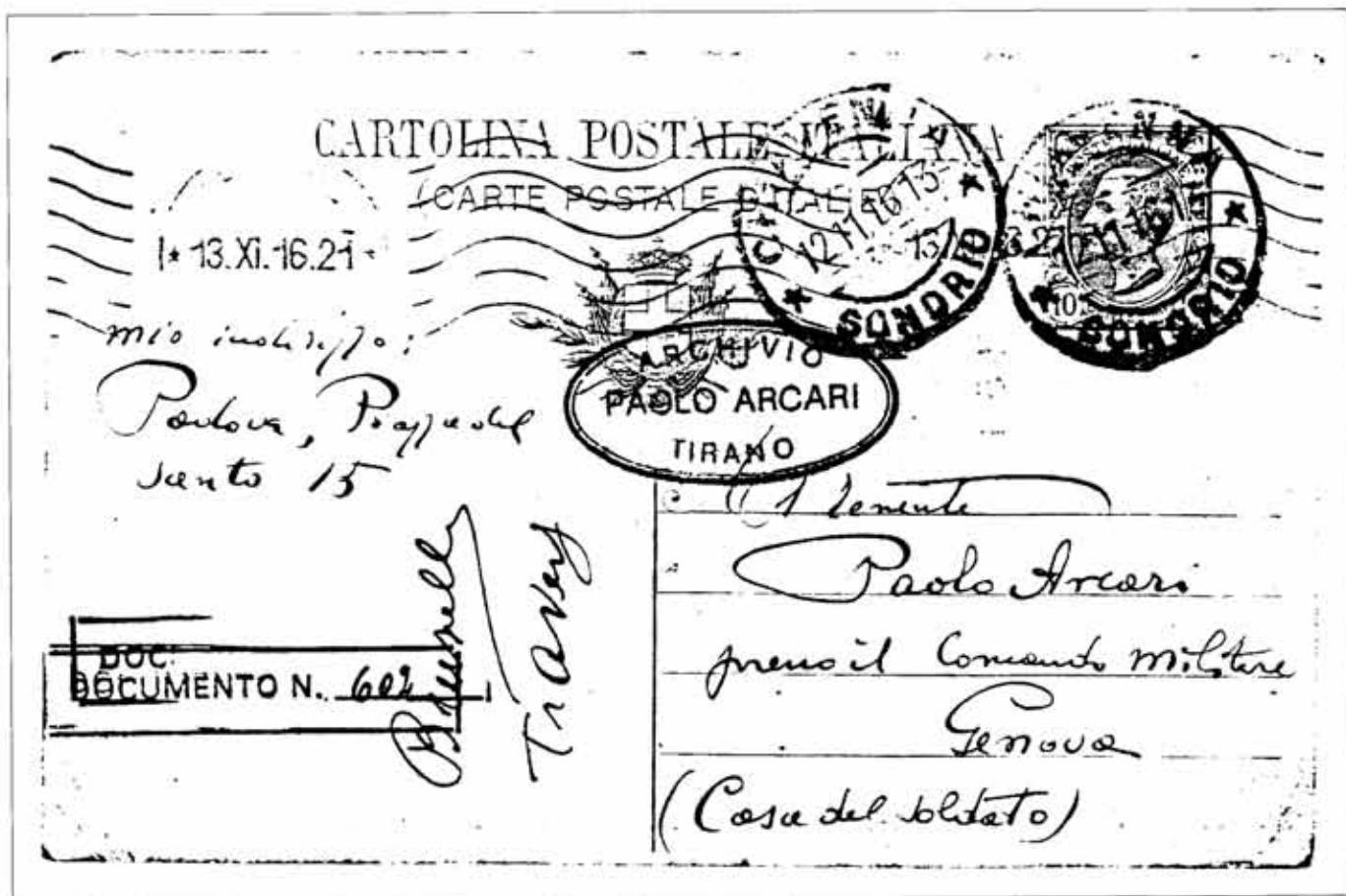
Questo è solo un esempio della ricca documentazione, riguardante Giovanni Bertacchi, esistente nell'archivio Arcari di Tirano. Oltre a 15 lettere, sono conservati le opere del poeta valtellinese cinque delle quali autografate con significative dediche, numerosi ritagli di giornali inerenti le conferenze che Arcari tenne su Bertacchi nonché l'opera scritta in collaborazione tra i due: Giovanni Bertacchi - Paolo Arcari, Un uomo della nuova Italia, opere e giorni di Giuseppe Candiani - Milano, Libreria Editrice Milanese 1913. Questo libro, semplice rievocazione della vita dell'illustre personaggio, dimostra come Bertacchi e Arcari non si dedicano solamente alla poesia e alla critica ma spaziano anche, con le loro opere, nel campo politico e sociale. Candiani, infatti, all'epoca conoscitissimo in quanto patriota (partecipò alle 5 giornate di Milano), chimico e industriale di grande fama, fondatore della casa

di Turate per veterani e invalidi, merita di essere ricordato per il suo grande impegno umanitario.

Nell'esame della documentazione esistente non va dimenticato che alcuni noti personaggi nei loro scritti ad Arcari parlano del poeta valtellinese. Segnalo Gualtiero Castellini, Luisa Candiani Silva, Teresita Friedmann, Adelia Maramotti e Federico Striglia.

Di grande interesse sono anche gli opuscoli a stampa delle conferenze e delle opere minori di Bertacchi. Poiché sono difficilmente reperibili, ne riporto in nota i titoli (3).

Giovanni Bertacchi, nato a Chiavenna nel 1869 e morto a Milano nel 1942, professore di Letteratura Italiana all'Università di Padova, non è solo il più grande poeta valtellinese. Per la sua poesia semplice ma ricca di simbologia, per le sue osservazioni e descrizioni di paesaggi alpini può essere considerato, come Giuseppe Zoppi, un "Poeta della Montagna".



Bertacchi, come Segantini, "artista delle Alpi"

Arcari si spinge oltre e accosta il poeta chiavennasco al pittore Giovanni Segantini con un articolo dal significativo titolo: Segantini e Bertacchi artisti della montagna (4)

"...Erano entrambi in quella grande scia di apologetica naturale che è una prima scala al divino: l'amore della montagna fomentava in entrambi come un assiduo bisogno di liberazione, di superamento, di purificazione... L'aspra montagna, in un ispiratissimo canto di Giovanni Bertacchi, oltre se stessa ascende e si tramuta in cielo..." E' interessante notare come la corrispondenza tra i due, col passare degli anni diventi sempre più amichevole. Infatti Bertacchi scrive:

Caro Arcari
se non erro una sera in casa Silva Candiani (5), nel tepore dell'intimità fomentato da un delicato vino valtellinese si sciolse fra noi due il gelo del prammatico lei. Permetti dunque che ti ringrazi col tu dell'articolo da te dedicatomi su La Sera (6), che solo oggi puoi leggere. Il critico è sempre quello, al pari del poeta: è un giudizio sobrio, onesto, intenso e robusto, procede per sintesi e fulmini di pensiero, sprema, per così dire, il succo della poesia, come dopo una

condanna spirituale. Ti ringrazio francamente, ripagato anticipatamente di più d'un silenzio sdegnosetto e di più d'un sussiego, se mai il contegno del letterato [...] sarà quale io sospetto che sia per essere. Comunque non mi pentirò di questa pubblicazione, che ha per me significato transitorio ma mi pare completo, moltiplicandolo, il mio qualsiasi mondo ideale.

Ti saluto affettuosamente

Giovanni Bertacchi
 Chiavenna 27.08.'21

In estrema sintesi si può dire che la documentazione su Bertacchi conservata nell'archivio Arcari, arricchisce il quadro degli studi critici sul poeta e permette di stabilire collegamenti significativi con altri personaggi della letteratura e dell'ambiente sociale dell'epoca.

NOTE

- (1) Il Pazzo che dorme - Romanzo di Paolo Arcari
- (2) Arcari aveva inviato agli scrittori italiani un formulario per un'inchiesta sulla cultura italiana
- (3) Giovanni Bertacchi - I.a "Dante Alighieri" a Pontida - Discorso - A cura del comitato di Milano della Società Nazionale "Dante Alighieri" 5 aprile 1908
- (4) Giovanni Bertacchi - Trilogia moderna - / Al conte Paolo Camerini / Milano Natale 1909
- (5) Giovanni Bertacchi - I Mille Milano a cura del Comune - Discorso detto l'11 di maggio 1910 compendosi il X Lustrò dello Sbarco di Marsala - Nel Teatro Dal Verme
- (6) Giovanni Bertacchi - Nel Trigesimo dell'epica morte del capitano Gaspare Rotondi - Paderno Dugnano 27 novembre 1915

- Giovanni Bertacchi - XX Settembre - Commemorazione fatta nella corte d'onore della R. Università di Genova il 20 Settembre 1916 per invito della CASA DEL SOLDATO - Edizione Pro Patria
- Giovanni Bertacchi - Alla Casa di Turate - Parole pronunciate il giorno 6 giugno 1920 celebrandosi il primo decennio della morte di Giuseppe Candiani - Chiavenna Tipo-litografia C. Caligari - 1921
- Giovanni Bertacchi - Commemorazione di Emilio De Marchi - Lettura tenuta il 13 marzo 1927 nella sala del R. Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano - Anatrix Casa Editrice Milano, 1927 (Con dedica di Marco De Marchi)
- (4) Le Vie del Bene - Morbegno settembre 1949
- (5) Luisa Candiani moglie di Luigi Silva
- (6) Paolo Arcari, Riflessi di orizzonti di Giovanni Bertacchi - La Sera 23.08.1921



TIRANO - I PERSONAGGI DELL'ARCHIVIO ARCARI

Le lettere e i documenti di Francesco Chiesa

Sono 82 i manoscritti del poeta ticinese

Renato Soltoggio

TIRANO - Fu naturale per Arcari, professore a Friburgo di Storia della letteratura italiana, intrattenere forti legami di amicizia e di lavoro coi letterati della Svizzera italiana. I più noti e assidui corrispondenti sono Francesco Chiesa, Valerio Abbondio, Giovanni Laini e Giuseppe Zoppi.

Arcari, relatore della tesi di laurea che lo Zoppi diede su Francesco Chiesa, fu assiduo divulgatore delle opere del poeta ticinese con lusinghiere critiche su vari giornali e riviste letterarie.

All'epoca ebbe molta risonanza una conferenza sul Chiesa che Arcari tenne alla Università Popolare di Genova il 13.04.1913.

Del Chiesa, nato nel Canton Ticino nel 1871 e morto a 102 anni nel 1973 è inutile riportare dati biografici o commenti critici, data la sua notorietà.

Per ravvivare la memoria, basterà ricordare che il poeta e narratore nel 1897 ottenne la cattedra di Lingua e letteratura italiana al Liceo di Lugano e successivamente insegnò al prestigioso Politecnico di Zurigo. La sua prima opera di successo fu "Calliope" pubblicata in tre parti fra il 1903 e il

1907. Per la narrativa va ricordato "Tempo di marzo" Milano, Treves 1925, indubbiamente il suo miglior romanzo, che rievoca la sua infanzia.

Nell'archivio Arcari, fra lettere, cartoline e altri documenti manoscritti firmati dal poeta ticinese sono conservati ben 82 pezzi, più cinque lettere della moglie Corinna.

Vi sono inoltre in Biblioteca quasi tutte le sue opere e fra queste ben 19 portano una dedica manoscritta dell'autore a Paolo Arcari.

La prima missiva è datata 13.02.1910, ed è un ringraziamento al professore e critico di adozione tiranese per un articolo sulla questione ticinese. L'ultima, una cartolina d'auguri ad Arcari già seriamente malato, (morirà infatti due mesi dopo) è del 30.12.1954. Gli argomenti trattati negli 82 documenti sono i più disparati: richieste di conferenze, considerazioni letterarie, sociali e politiche, semplici ringraziamenti o saluti.

Una così grande mole di documenti e il lungo periodo di corrispondenza, ben 44 anni, costituiscono di per sé elemento prezioso per lo studio del personaggio. Inoltre il materiale è estremamente interessante, come ad esempio una lunghissima poesia manoscritta (doc. 2517) con la data genna-



Il poeta Francesco Chiesa (ritratto con dedica), da una cartolina il cui retro è riprodotto in basso.

io 1944 e con titolo "Cristo Romano" che inizia così:

*"Misti in una ruina marmi stucchi
s'accumulano al piè della parete
che sta superstita unica tra i mucchi.
Ancora un'ala d'angelo ripete
bianca sul pavimento il suo vol vano
colonne e travi giacciono quiete..."*

Il titolo con la data e l'inizio della poesia lasciano chiaramente intendere come essa sia ispirata al bombardamento di Roma, segno evidente di quanto il poeta ticinese seguisse con apprensione le tragiche vicende italiane. È impossibile cercare di fare una sintesi del contenuto dell'epistolario, ma gli studiosi che vorranno esaminarlo lo troveranno sicuramente di grande interesse anche per i numerosi riferimenti ad altri personaggi, nonché per gli articoli di giornali e altre notizie riguardanti il poeta rintracciabili nell'archivio.

n. 98 SPOLETO - Duomo
S. Gerolamo Penitente nel Deserto
(G. Scogna - 1892)



DOCUMENTO N. 12600

Lugano, 30.12.1954
Amico dell'amico
sempre
vicino nel mio
i miei più affettuosi
saluti e auguri
Francesco Chiesa

A Paolo Arcari
Via Volturmo, 48
10121 Roma
Francesco Chiesa

Alla Popolare l'Archivio di Vilfredo Pareto

SONDRIO - La Banca Popolare di Sondrio si è aggiudicata, all'asta indetta presso Christie's, l'archivio personale dell'economista Vilfredo Pareto, costituito dai suoi copialelettere originali e da un fascicolo di documenti autografi. Questo materiale, relativo all'arco di tempo che va dal 1874 al 1919, include carteggi quasi totalmente inediti. Il Pareto, nato a Parigi nel 1848, figlio di un esule politico italiano, dopo un periodo trascorso in Italia, si trasferì a Losanna dove ricoprì la cattedra di economia presso l'omonima prestigiosa università elvetica. Nel corso del lungo soggiorno svizzero, lo studioso elaborò diverse teorie economiche tra cui la nota "Legge di Pareto".

I PERSONAGGI DELL' ARCHIVIO PRESSO LA BIBLIOTECA

Marino Moretti e il tiranese Arcari

Una fitta corrispondenza di 42 lettere di grande interesse storico-letterario

Renato Soltoggio

Fra Arcari e il noto scrittore di Cesenatico (1885-1979) vi fu una fitta corrispondenza non solo di carattere letterario ma anche personale e umano. Le più famose opere del poeta narratore (L'isola dell'amore, Mia madre, Né bella né brutta, I pesci fior d'acqua, Poesie di tutti i giorni, I puri di cuore, ecc.) sono conservate nella biblioteca di Tirano e portano la dedica autografa dell'autore. Moretti invia sedici volumi in omaggio ad Arcari tra il 1913 e il 1935, periodo nel quale scrive all'amico 42 lettere.

Nella corrispondenza non vi è nulla di particolarmente importante, ma tante piccole notizie sono determinanti per alcune ricostruzioni storiche, come la lettera del 10 dicembre 1914 che dice: "Mio caro Arcari, i miei buoni amici pittori Cascella m'hanno dato l'incarico di curare la parte letteraria della loro rivista "La Grande Illustrazione" di cui uscirà a giorni il primo numero. Il quale è - mi pare - bellissimo e pieno di cose nuove e rare. Io desidererei vivamente di pubblicare qualcosa di suo nel secondo numero: un suo bell'articolo. Vuole, può mandarmelo?..."

Per sintetizzare lo spirito delle lettere di Marino Moretti ad Arcari credo non vi sia di meglio che riportare integralmente quella inviata in occasione della morte della madre che il grande scrittore chiamava affettuosamente "Suor Filomena"

Cesenatico 5/9/1922

Mio caro Paolo,
Suor Filomena è morta. E' morta il 15 agosto alle ore 10,45. Potrei non dire altro. Tu capisci, tu sai. Tu sai cos'era suor Filomena per me, tu sai quale possa essere la mia vita senza di lei. Bastano quelle quattro terribili parole. Ma a te Paolo, a te che l'hai amata senza conoscerla, a te che l'hai ricordata anche recentemente nella dedica al "Cielo senza Dio" (1) vorrei dire qualche altra cosa, molte altre cose. Ma com'è difficile scrivere! Non oso o non so più. Ti dirò che ti penso, che ti ho pensato con pochissimi altri amici fraterni nei giorni della più angosciosa solitudine. Il tuo romanzo giunse quando suor Filomena era ammalata, lo che avevo interrotto altre letture, volli aprire e leggere il tuo libro accanto al suo letto, perché mi pareva che un libro come questo

non mi distraesse spiritualmente dal mio dolore ansioso di figlio-infermiere. Avevo ragione. Il tuo libro contiene pagine nobilissime, altissime. Nessuna altra lettura mi sarebbe stata possibile in quei giorni. Quando io finii di leggere "Il Cielo senza Dio" suor Filomena morì. Non ti parlo del libro. Ti dirò solo che assai spesso il tormento di

Paolo Arcari e, sotto, l'originale di una lettera di Marino Moretti, del 1914.



Elena (2) mi ha profondamente commosso e che Liana e Gioietto (2) sono due veri bimbi, e che la malattia e la morte del vecchio padre mi ha dato l'angoscia che pochi giorni dopo doveva essere terribilmente mia. Ah Paolo! Perderla così, la mia suor Filomena. Un'amarla inutilmente. Non poter

farla tornar indietro. Spero d'abbracciarti presto. Attendo da te una parola. Ricordami alla tua Maria, alla tua Paola.

M. Moretti

(1) Il Cielo senza Dio - Romanzo di Paolo Arcari. Milano Treves, 1922

(2) Personaggi del citato romanzo di Arcari

I PERSONAGGI DELL'ARCHIVIO ARCARI DI TIRANO

AEM e Valtellina in una lettera di don Pedrotti

Si tratta di un documento di eccezionale interesse sulla questione ambientale e idroelettrica negli anni '40

Renato Soltoggio

Don Egidio Pedrotti nato a Tirano da famiglia di origine tridentina fu Prevosto per cinquant'anni a Tovo S. Agata. Presidente della Società Storica Valtellinese dal 1953 al 1963, R. Ispettore ai Monumenti del Mandamento di Tirano. Si devono a lui numerose e pregevoli opere di storia locale; sua ultima e importante fatica fu il volume sulle fortificazioni di Tirano edito da Giuffrè nel 1960.

Nella sua instancabile attività, non solo di storico, ma anche di difesa, riscoperta e valorizzazione dei monumenti e delle vestigia della cultura alpina, intreccia relazioni e amicizie con famosi personaggi quali Pio Rajna, Enrico Besta, Gian Piero Bognetti, Ulrico Martinelli, Antonio Giussani. Nel 1940 scrive ad Arcari una lettera per chiedere appoggio alla sue richieste di finanziamenti per il restauro del Castello di Tirano. La lettera è curiosa e importante perché di-



mostra quanto la problematica ambientale e i rapporti fra Valtellina e Azienda Elettrica di Milano fossero, fin da allora, cruciali e dibattuti. Ritengo opportuno riportarne il testo integrale lasciando a chi legge ogni considerazione.

ni che la Centrale di Stazzona può aver cagionato alla cittadina di Tirano sia in via del paesaggio che dell'igiene pubblica, perché il Prof. Pasini molto suscettibile potrebbe averne a male... In tal senso mi scrive pure l'avvocato Castelli ed io non so più come agire, perché da parte mia ho già fatto quanto mi si dice con nessun risultato pratico.

L'avvocato è libero ora dal servizio militare, e mi raccomanda di salutarla tanto se si trova ancora a Tirano, spera di rivederLa a Milano presto. In seguito dice testualmente: "Ottenuto il sussidio dell'Azienda, ove non decida di eseguire a sue spese il completo restauro si potrebbe chiedere un aiuto anche alla Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, rivolgendosi direttamente all'Eccellenza De Capitani nostro conoscente di famiglia.

In ogni modo sono a disposizione anche per questo.

Mi si dice che sarebbe molto utile un biglietto di Paolo Arcari all'On. Pasini per l'Azienda Elettrica.

Grazie anche della pregevole pubblicazione "I Castellani di Bellaguarda" che ho letto con vivo interesse.

Dall'Ing. Comm. Antonio Giussani (3) di Como ho ricevuto il volume dove ho trovato quanto riguarda il Castello di Tirano e la necessità di un sollecito restauro.

Gli scrivo per ringraziarlo del gentile omaggio. A questo punto è l'impresa; ed io credo che l'unica soluzione sarebbe questa: Ella dovrebbe scrivere all'On. Pasini insistendo sull'importanza della cosa, come già gli fu nota con la mia lettera e colla presentazione dei miei due libri.

Prima di rispondere al bravo avvocato Castelli attendo una Sua lettera, nella quale mi manifesti il Suo pensiero. Avrei caro avere

anche quella tale pubblicazione del Castelli circa l'Ospedale del Perdono (4), che io non ardisco cercare.

L'avvocato Castelli mi dice che conosce personalmente il Prof. On. Pasini; sarebbe il caso che Ella scrivesse all'Onorevole a mezzo del Comm. Castelli, questa secondo me sarebbe la via Regia.

Ella per l'amore che nutre per Tirano e per don Egidio non deve dire di no. Siamo in ballo e dobbiamo ballare.

Mi mandi l'indirizzo delle Sue Pie Donne che voglio farmi vivo anche con loro.

Iole mi ha consegnato le sue 65 lire. Grazie.

Perdoni il disturbo e mi conservi la Sua preziosa amicizia.

Cordialmente

D. Egidio

NOTE

1) Giuseppe Castelli - Per molti anni segretario degli Istituti Ospitalieri di Milano autore di numerosissime opere sulla storia degli ospedali italiani ed in particolare milanesi, sulla storia della medicina e dell'assistenza sanitaria, fu grande amico di Paolo Arcari che gli dedicò alla sua morte (nel 1947) numerosi articoli e conferenze commemorative.

(2) Albino Pasini - Ingegnere nato a Milano nel 1888, libero docente in materiale ferroviario, Deputato per la XXIX Leg. e Consigliere Nazionale alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Presidente dell'Azienda Elettrica Municipale di Milano nel 1940.

(3) Antonio Giussani - Autore di numerose opere di storia Valtellinese pubblicò nel 1964, in collaborazione con Don Lino Varischetti, il prestigioso volume "La Madonna di Tirano e il suo Santuario".

(4) Giuseppe Castelli - Il "Perdono" all'Ospedale Maggiore di Milano - Milano Quaderni di Poesia 1935

SAC. EGIDIO PEDROTTI
PREVOSTO DI TIRANO

MOVITA 26/5/40

Voto di Egidio

Carissimo Professore,

Ho ricevuto con grande piacere del trionfo ottenuto a Tirano della Sua Parola, conferenza alla quale io non potei proprio intervenire, causa gravi impegni di parrocchia.

Ho ricevuto lettera del Comm. Prof. Lauri Direttore Amministrativo dell'Azienda Municipale di Milano, al quale scrissi per invito dell'Avv. Castelli (1) e mi dice in via riservata di scrivere all'Onor. Pasini, (2) osservando bene a non accennare ai dan-

Tovo S. Agata, 11 Novembre 1940

Carissimo professore, ricevo e spedisco a Lei la ricevuta di abbonamento alla Società Storica Valtellinese, della quale è membro prezioso.

Ho sentito con grande piacere del trionfo ottenuto a Tirano della Sua Parola, conferenza alla quale io non potei proprio intervenire, causa gravi impegni di parrocchia.

Ho ricevuto lettera del Comm. Prof. Lauri Direttore Amministrativo dell'Azienda Municipale di Milano, al quale scrissi per invito dell'Avv. Castelli (1) e mi dice in via riservata di scrivere all'Onor. Pasini, (2) osservando bene a non accennare ai dan-

IN RICORDO DELLO STATISTA A DODICI ANNI DALLA MORTE

Valsecchi: lettere inedite dal rifugio in Svizzera nel '44-'45

Renato Soltoggio

TIRANO - Di Athos Valsecchi, sindaco fra la sua gente, uomo impegnato nei difficili anni del dopoguerra, economista cresciuto alla scuola di Vanoni, più volte ministro in importanti dicasteri, è già stato detto tutto, o quasi tutto, nei numerosi articoli apparsi in questi anni. Mi accingo pertanto a rievocare la figura dell'illustre personaggio valtellinese, a dodici anni dalla sua scomparsa avvenuta il 20 luglio 1985, perché mi è capitato di leggere alcune sue lettere scritte quando venticinquenne si trovava internato in Svizzera nel "campo" di Murren.

Athos Valsecchi era nato a Gravedona il 26 novembre 1919. Sottotenente degli alpini fino all'8 settembre 1943, si rifugiò in Svizzera quando la guerra gli impone una scelta morale prima che politica, e su consiglio di "una cara persona la signora Prof. Adele Maggiora" si rivolge ad Arcari, non per chiedere aiuto o appoggio come tanti altri, ma per soddisfare "...quei bisogni dell'anima che nella meditazione dell'esilio si fan più acuti..."

Tra il maggio del '44 e il maggio del '45 invia dodici lettere al professor Paolo Arcari. Sono lettere dalle quali emergono una spiccata personalità e una grande vocazione politica, doti che egli sa far convivere con la sua profonda umanità e la semplicità di alpino e di valligiano. In questi scritti vi sono affermazioni e considerazioni per le quali ogni commento risulterebbe inadeguato; ma che non possono essere ignorate da chi ricorda il caro amico Athos. Mi stupisce il fatto che un giovane, pur nella sua cristiana concezione della vita, in un momento tanto triste e difficile, possa sentire un così grande senso del dovere, esprimersi con parole pacate, di speranza, a volte poetiche:

Murren 19.06.1944

"...la mano del mio angelo vibra sulle basse corde dell'arpa e le (...) rispondono lontane: l'eco di profumati ricordi nascosti disegna nell'aria vapori di un sogno, che sale e si scioglie come la nebbia su per l'erte ripide, al vento che tira e vela, c'è - ma penso che è quasi inutile dirglielo - c'è in questi giorni una grande speranza, che illumina la mente, prepara la volontà e lenisce i desideri. Finirà presto? Talvolta mi rivedo coi miei alpini, i miei, sovente muti, buoni alpini "pien de rispètt", su i miei



Athos Valsecchi, qui sotto, a destra, durante una cerimonia della Coldiretti

monti di nuovo. Io so che ritornerò lì perché c'è ancora un "dovere" da compiere. Perché hanno fatto troppo male alla mia terra, alla mia gente, alla mia famiglia che hanno smembrato, diviso, sparpagliato dall'Africa alla Germania. Io non sono nato per la guerra, ma accettandola nel senso cristiano, so comprendere ed apprezzare il valore della giustizia insita in essa, quando bisogna muovere dietro le sue bandiere..."

Valsecchi si rivolge ad Arcari per chiedere libri di politica o di storia perché... "Murren è un vero esilio dove rare sono le comunicazioni dell'anima e più rara ancora la fiamma di quella civile passione che tanto travaglio mi ha dato e mi dà..." e di conseguenza "...si fanno quasi imperiosi i bisogni della lettura".

Laureatosi in lettere a 22 anni, si era iscritto alla facoltà di legge prima di esser chiamato alla armi. Ora, la vita del "campo", anche se stimola la meditazione, per lui che si sente già uomo d'azione, è causa di palese insofferenza:

Murren 2.11.44

"...Vivo nelle mie giornate presenti e future per consuetudinaria osservazione e abitudinaria rinuncia a folli voli di cuore e di fantasia. Gli anni della naja e questi lunghi mesi mi marciano, sotto questo punto di vista. Eppure, sinceramente, le devo confessare che guardando di traverso i miei casi, comunque essi siano, riconosco la mano del Signore, che ha guidato le file dalla mia vita, come guida quelle degli uomini, e, in fondo per bene mio. Da questa convinzione io traggo poi tutte le altre convinzioni che mi fanno un uomo in mezzo agli uomini..."

Trascorre un breve periodo a Ginevra dove

incontra noti personaggi quali Einaudi, Fattani, Clerici. In quel periodo nasce la sua vocazione politica. La guerra sta per finire e la sua impazienza di ritornare in Italia aumenta:

Murren 27.3.45

"...E' che ho scoperto o meglio s'è imbrovita di me una così potente passione politica che mi ci sono buttato anima e corpo sostenuta da una cristiana convinzione che s'è maturata a poco a poco, e non devo d'averne, e bisognosa ora di altro..."

Murren 22.05.45

"...Invece son qui ancora, da un anno e mezzo, si son qui, meno giovane, forse più vecchio. E' l'attesa è lunga e la passione diviene sempre più grande. Io vorrei mutare l'aria, utilizzare la pazienza. Impossibile. T'assalgono, premono, turbano con i tuoi discorsi i pensieri. Così una sfiducia morale viene addosso, dove bisognerebbe avere una fiducia grande. E' proprio così, che vedo l'orizzonte? O lo vediamo noi e gli uomini, questi uomini, son proprio poco ragionevoli da cercare una via dopo un'altra? Io non lo credo..."

E' la sua ultima lettera da rifugiato in Svizzera. Il resto è storia. Il suo nome era legato a quello di un altro grande valtellinese: il suo Muestro Ezio Vanoni. Ma Valsecchi che emerge da queste lettere è io amo ricordare. L'ultima volta che fu pochi mesi prima della sua morte, 5 mesi sorpreso dal suo volto segnato dalla malattia ma da un'intensa sofferenza spirituale. Ci salutammo, ma non sentimmi gli nulla. Il suo sguardo profondo, gli occhi limpidi e chiari risposero alle mie domande inesprese: Era un uomo sincero.

F. D. ... tuo solo
colgo il tuo

ANNO FERREO (1925)
21-22
22-VII
VVI

Milano



Venite Roma!
L'ora ve sta ancora da fare?
Ma se c'è commesso il
delitto più feroce.
Sono tutti evasori,
ma il nostro cittadino
non è pulcra.
E' piena in un'attesa
la speranza. Viva l'Italia!
E' gli uomini per l'Italia. P. D. ...

Sig. Prof.

Paolo Ancari

Tirano (Sondrio)

DOCUMENTO N. 1324



IL CODICE

DI

LEONARDO DA VINCI

DELLA

BIBLIOTECA DI LORD LEICESTER

IN HOLKHAM HALL

PUBBLICATO SOTTO GLI AUSPICI

DEL

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

(PREMIO TOMASONI)

DA

GEROLAMO CALVI



MILANO

CASA EDITRICE L. F. COGLIATI

CORSO PORTA ROMANA N. 17

MDCCCCIX

169/66-



DANTE ALIGHIERI.

LA DIVINA COMMEDIA

FACSIMILE
DEL
CODICE LANDIANO
(MCCCXXXV)

PUBBLICATO IN CENTOSETTANTACINQUE ESEMPLARI
NEL VI CENTENARIO
DALLA MORTE DEL POETA

CON PRAFAZIONE ED INTRODUZIONE
DI
A. BALSAMO E G. BERTONI

A CURA DI
LEO S. OLSCHKI
EDITORE IN FIRENZE

MCMXXI

Esemplare N^o  12

UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE DI MILANO

Facoltà di Magistero

Laurea in Materie Letterarie

ASPETTI DELLA CULTURA ITALIANA DELLA
PRIMA META' DEL NOVECENTO
IN ALCUNI CORRISPONDENTI DI PAOLO ARCARI

Tesi di Laurea di:

Silvana MONCECCHI

Matr. N. 1020711

Relatore: Chiar.mo Prof. Antonia MAZZA TONUCCI

Anno Accademico 1994-1995



A Paolo Arcari

*che oggi al più profanato dei Sacramenti
domanda un avvenire di felicità
nell' amore santificato
dedichiamo questo numero della*
Giovane Italia
che da lui ha tratto l'ispirazione

Paolo Arcari sposa oggi in Tirano di Valtellina la Signorina Maria Pievani) d'anni 18.

Il matrimonio ha luogo nella Chiesa della famiglia della fidanzata: celebra il Dott. Vercesi Don Ernesto: sono padrini il Meda ed il Micheli. Vi saranno altre due messe contemporanee del Sac. Avv. Pini e dell' Arciprete di Sondrio.

L' Arcari conobbe la signorina Pievani nel Salone del Fascio d. c. appunto il 28 Dicembre 1901, e ad un anno preciso di distanza hanno compimento i loro voti.

Carissimo,

L' indiscrezione d' un amico mi fa conoscere la tua gentile attenzione. Permetti che te ne ringrazi a nome anche della fanciulla alla quale ho offerto di essermi compagna non di una felicità infeconda e solitaria, ma - se

Iddio mel concede - di una vita di lavoro per la causa nostra. Concedi poi che aggiunga un pensiero: questo costume di radunare i compagni di fede a manifestazione affettuosa nel dì delle nozze d' un collega di battaglia è giusto, è buono sia proprio di noi che rechiamo nella vita pubblica i principi stessi praticati entro le mura domestiche, che non chiediamo la felicità dello sposo a virtù cui il pubblicista derida: che, invece di far divario fra la casa e la causa, allarghiamo a questa l' affettuosità di quella, illuminando la prima dei fulgori della seconda.

Tuo

PAOLO ARCARI

26-12-1902

Al Dott. Luigi Franzoni
Direttore della Giovane Italia

Reggio Emilia.

A Paolo Arcari
ricordando i giorni di
comune lavoro, alla
Torre, il mio affezio-
nato

Piero Bargellini

Firenze, 15 aprile 1934

XII

DIEGO VALERI

1887-1976

N. 18 DOCUMENTI dal 30/06/22 al 07/02/45

a Paolo Anari
cordialmente



GRAZIA DELEDDA

1871 - 1936

N. 4 DOCUMENTI dal 28/09/903 al 21/09/910

Cartolina di auguri

*Augurio (Bocca) / 4.7
molo. 50*

DOCUMENTO N. 3163

Carte postale - Postcard

Cartolina postale. Driefling. Carte-postales. Postkarte.
Lettres-Les. WELTPOSTKARTEN. Briefkarte.
Union Postale universelle. Unione postale universale.
Carta de correspondençia. Korespondençia listek.
Postkarte. Postkarte.



*Vississimi auguri
alla neonata ed
ai suoi felicis genitori
Grazia Deledda*

*Mi signora
Paolo e Maria Arcari
Boulevard de Porolès 13
Sion / Friburgo*

0419 Ed. Enza De Giglio - Roma.

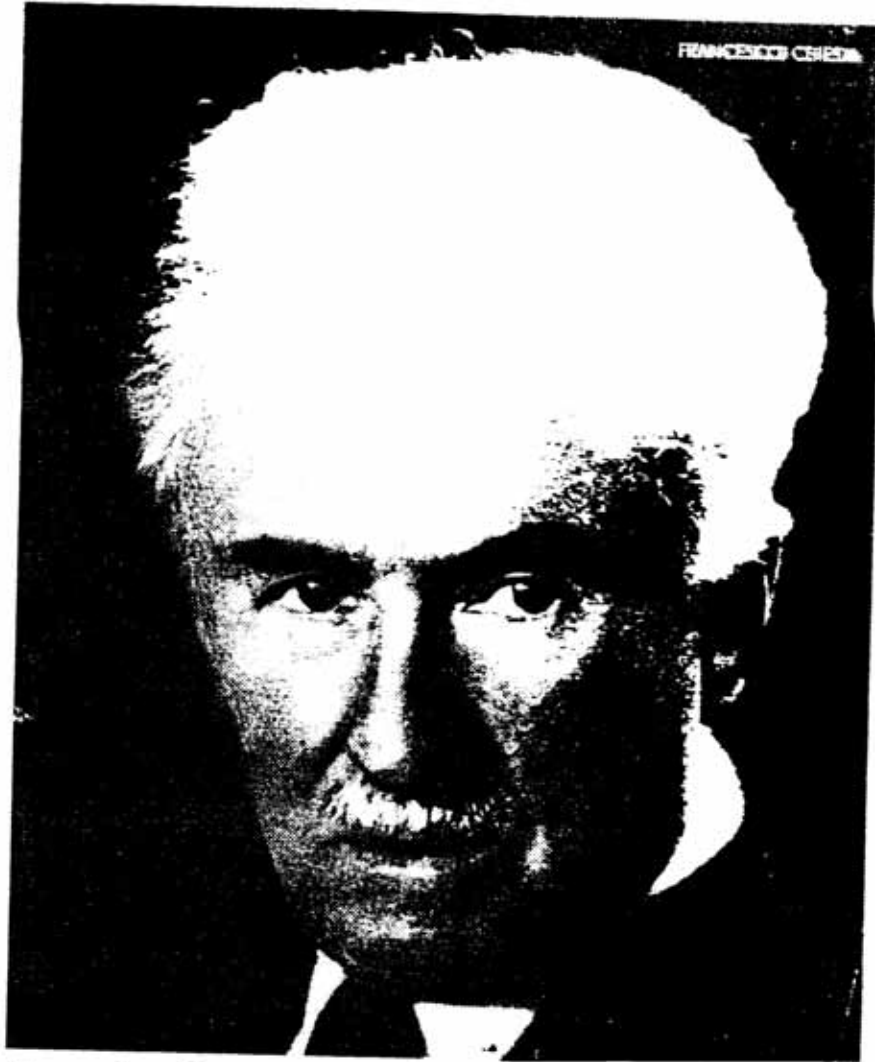
Cartolina di auguri alla famiglia Arcari per la nascita della figlia Paola Maria

Arch. Arcari, doc. n. 3165

Paolo Arcari



FRANCESCO CHIESA



Il poeta Francesco Chiesa